Anno VIII. N. 425 — Udine - Sabato 23 Gennaio 1904 — Ammin. Via Savorgnana N. 13.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: » 6.00 » 3.00
Si ricevono presso l'Amministr. del giornale.
(Pagamenti anticipati).

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Conto corrente colla Posta

Sul convegno di domani

Come tutte le cose ideate dal cosidetto partito *liberale* italiano, il famoso *Convegno* che avrà luogo domani a Torino si risolverà in una di quelle affermazioni che non compromettono nessuno, anche perchè non c'è nulla da compromettere.

Se ci trovassimo di fronte ad un partito che avesse il coraggio di dichiararsi decisamente conservatore ed avesse la fierezza del proprio passato, si comprenderebbe, e sarebbe dal punto di vista della lealtà rispettabile, un atto inteso a dimostrare la sua assoluta avversione ad ogni tendenza innovatrice. Ma i sedicenti *liberali* d'oggi sfuggono in mille modi alle nette e precise designazioni ed alle corrispondenti affermazioni di programmi.

L'equivoco serve meglio a vivacchiare e una qualsiasi questione che non implichi, nella sua risoluzione, serie compromissioni politiche, giova assai bene alla *réclame* e a dare una parvenza di vitalità dove questa manca affatto.

Pare che all'uopo, pel Convegno di Torino, si presti ottimamente la *questione meridionale*. Una innocua questione che li troverà tutti d'accordo nel dirsi *unitarii*.

Veramente i propositi degli iniziatori del convegno, erano diversi; facevano conto di affermare solennemente il *pensiero liberale* del partito costituzionale per poter crearsi una verginità facendo obliare i fasti del 1898 e l'appoggio dato a Pelloux, onde poter ancora risalire al governo. Le vicende politiche, la morte di Zanardelli, l'affidamento dato da Giolitti con l'inclusione nel gabinetto di uomini di destra ecc., determinarono un radicale cambiamento a quei propositi.

Ma più che le vicende politiche, ciò che li ritrasse in tempo dalla proclamazione del *Pensiero liberale*, si fu qualche cosa di meno occasionale e di più congenito nella natura dei nostri conservatori.

Un corrispondente di Torino osserva molto a proposito nel *Secolo* di ieri:

« Per una sincera affermazione di tal natura occorreva affrontare coraggiosamente i capisaldi di una politica schiettamente liberale e moderna, quali, ad esempio, la soppressione delle corporazioni religiose, la laicizzazione dell'istruzione primaria, il divorzio, la precedenza del matrimonio civile, la ricerca della paternità, la riduzione dell'esercito, la riforma tributaria e tutte infine quelle altre riforme civili ormai mature nella coscienza pubblica e che valgono a distinguere nettamente i veri liberali dai moderati e dai clericali.

Ma ciò facendo in pseudo liberali del partito monarchico si sarebbero certamente alienate le simpatie dei loro naturali alleati, i clericali. »

Ora se si ponga mente ai nomi degli aderenti al *Convegno di Torino*, si comprende quanto il corrispondente del *Secolo* abbia ragione.

Per non occuparci di quelli di fuori, guardiamo i nostri rappresentanti della provincia e fra essi troveremo anche quell'on. Pascolato, presidente del Consiglio provinciale di Venezia portato dai clericali e fautore dell'alleanza clerico-moderata veneziana. Dopo ciò, egli sarebbe uno di quelli che dovrebbero affermare il *pensiero liberale* dei costituzionali. Meglio, meglio parlare della *questione meridionale* e magari della fillossera!

LA SETTIMANA STORICA

24 gennaio — *1897* — Muore a San Remo Dario Papa, fondatore e direttore dell'*Italia del Popolo*, pubblicista insigne.

25 gennaio — *1077* — Arrigo IV si umilia al Castello di Canossa a Papa Gregorio VII.

» — *1900* — Al Parlamento italiano è rinnovato l'*ostruzionismo, in difesa della libertà*.

26 gennaio — *1897* — Dogali! 500 italiani sono vittime della megalomania crispina.

27 gennaio — *1302* — Dante Alighieri è bandito da Firenze.

» — *1832* — Mazzini fonda a Marsiglia *La Giovane Italia*.

28 gennaio — *1141* — Arnaldo da Brescia fa insorgere Roma e proclama la Repubblica.

» — *1822* — È proclamata l'indipendenza della Grecia.

29 gennaio — *133* — E. R. Tiberio Gracco proclama la legge agraria, precedendo di 19 secoli le aspirazioni proletarie odierne.

» — *1848* — Daniele Manin e Nicolò Tommaseo vengono arrestati a Venezia.

30 gennaio — *1649* — Carlo I°, re d'Inghilterra è decapitato a Londra.

» — *1864* — Abolizione della schiavitù negli Stati Uniti.

La Gran Bestia

In moltissimi Stati, il dazio sul grano — cioè sul pane nostro quotidiano — non esiste.

Nella Svizzera è di *centesimi 32* al quintale: in Italia di *lire 7.50*.

Per ogni 100 lire, l'imposta *fondiaria* è di lire 8 in Francia — 7 in Germania — 5 in Inghilterra — 3 nella Svizzera — *trenta* in Italia!

Quella di ricchezza mobile è il 2 per cento negli Stati Uniti — 4 in Francia — in Italia *lire venti*, sopra ogni ricchezza, anche su indennità e sussidii a pitocchi, che muoiono di fame!

Un chilo di caffè costa fuori di Italia L. 1.50; dentro il doppio, perchè il dazio è di 1.30 al chilogrammo!

In materia poi di zucchero — eccellente sostanza alimentare — Fisco e Camorra sono a braccetto.

Sentite infatti:

Abbiamo in Italia 33 fabbriche di zucchero, le quali ne producono tanto da avere deciso, l'altro giorno, diminuirne del 25 per cento la produzione non il prezzo.

Infatti, ogni chilogrammo di zucchero costa: in Germania cent. 50 — Belgio cent. 55 — Francia cent. 60 — Austria cent. 70. In Italia, *lire* 1.30 di cui la lira è l'imposta, i 30 cent. spese, commissione, trasporto, *guadagno*.

Veramente l'imposta è di 70 centesimi: gli altri 30 sono dazio protettore dei fabbricanti uniti in lega. Imperocchè il dazio di *importazione* dello zucchero *straniero* è di lire 99 al quintale, quello di produzione *interna* di 70,15, con una differenza di *protezione* in lire 28,85.

E così, ogni Italiano consuma, in media, *tre* soli kg. annui, mentre Francesi, Belgi, Tedeschi ecc. ne consumano il triplo, che si risolve in altrettanta energia fisica produttrice, e sua volta, di ricchezza privata e sociale!

Che consigli siamo se tolleriamo in pace una tale spogliazione!

Il Consiglio municipale di Trieste sciolto

Un Imperial Regio *ukase* ha, una volta ancora, sciolto il Consiglio municipale di Trieste.

Questo nuovo sopruso, per quanto non giunto inaspettato, ha prodotto nella città sorella un senso di sdegno, poichè è uno schiaffo dato alla cittadinanza italiana dal governo di Vienna, il quale in questo momento subisce l'influenza dei clericali capitanati dal Lueger, dei reazionari, come il Dompieri, autore di tutto il vasto intrigo, e paraino dei libellisti come il Kamber.

Evidentemente il governo cercava col lumicino il mezzo per abbattere il Consiglio municipale di Trieste il fulcro della italianità di tutta la regione, ma il colpo dato dalla gesuitica coorte alla rocca municipale non impedirà che le prossime elezioni siano una nuova vittoria dell'italianità di Trieste.

Intanto il Governo ha ottenuto questo: ha gettato una città tranquilla e laboriosa in preda ad una viva agitazione, ha suscitato un malcontento profondo, ha interrotto una serie di lavori urgenti di riconosciuta utilità pratica, ha fatto il giuoco di elementi deleterî, che vivono di scandali e seminano la zizzania fra i cittadini, ha offeso Trieste in quanto essa ha di più sacro.

La lotta è ingaggiata. Il Governo — e questo è il recondito scopo dello scioglimento — spera di imporsi nelle elezioni del terzo Collegio (i. r. impiegati e legali), dove la luogotenenza potrà introdurre nelle liste a suo bell'agio quanti intrusi vorrà; ma sarà difficile far breccia sulla salda compagine del partito nazionale di Trieste.

Ai fratelli irredenti giunga in questo arduo momento il sentimento della nostra solidarietà e gli auguri nostri più caldi, più affettuosi, per quanto superflui, che nuova solenne fiera risposta sia data con l'arma civile del voto all'Imperial Reggia tracotanza.

Certi rinnegati della libertà hanno un bell'infilzare i più sottili sillogismi per dimostrarci che dei milioni d'uomini son creati per far le bestie da soma a poche migliaia di cavalieri privilegiati; essi non arriveranno mai a convincerci fin che non proveranno, come dice Voltaire, che quelli sieno nati con la sella sul dorso, questi con gli sproni ai piedi.

HEINE.

IL GIUDIZIO DI UN « POLICEMAN »

Da un amico italiano, che da lunghi anni onora a Londra la patria, ricevo il *Times* con un articoletto di cronaca, segnato in rosso, onde la mia attenzione si fissasse su di esso. Ebbene, non solo lo lessi e meditai, ma parvemi utile riprodurlo qui tradotto, e farne oggetto di qualche commento, perchè credo da questo semplice fatto di cronaca giudiziaria inglese sgorghino insegnamenti fecondi per noi italiani, che in fatto d'educazione politica siamo un tantino in ritardo, e cominciamo appena ora a formare un corpo di agenti di pubblica sicurezza conscio de' suoi delicati doveri e armonizzante co' tempi nuovi.

Ma ecco il fatto, e traduco senza ometere una virgola, osservando sino da ora, che esso figura in cronaca, con caratteri minutissimi, fra molte altre notizie. Tutto ciò significa che gli si dà mediocre importanza, *perchè* — ecco il punto — lo si giudica comune, normale:

« Ieri notte alle 11 uscì da un *club* di St. James' Park un tale, che dal vestito aveva l'aria di un *gentleman*. Era alquanto ubbriaco. Incontratosi con una povera giovanetta quindicenne che vendeva fiammiferi e con questi pur anco forse il suo pudore, egli l'afferrò in modo brutale, imponendole di baciarlo. Intervenne il *policeman* del quartiere, che naturalmente assunse la difesa della ragazza e redarguì il *gentleman* poco *gentleman*, che rispose in malo modo, aggiungendo che ei non cercava la ragazza, ma questa s'offrì a lui. Si formò subito un gruppo di gente. Il *policeman* con la calma dovuta, e che era necessaria di fronte ad un uomo alterato dal vino, dette una buona lezione di galateo al signore villano e prepotente, e consegnò la fanciulla a un suo collega per il ricovero notturno. Gli astanti *applaudirono* il contegno, le parole del *policeman*, e siccome il *gentleman* voleva reagire, dettero all'agente man forte per condurre il signore al corpo di guardia dove risponderà del fatto suo con una buona multa ».

Come vedete, non una parola di lode nè al *policeman*, che difese una donna fosse pure costei venere vagante, e insegnò al signore l'educazione, nè agli astanti, che coadiuvarono (oh! il « molla, molla » italiano) l'onesto e impaziente agente a compiere il dover suo, uguale tanto davanti alla giacca dell'operaio, come allo *smocking* profumato del *clubista* elegante. Fatto normale: la legge è uguale per tutti; il primo a rispettare il galateo, la donna — sia pure l'infima, tra le traviate — deve essere chi visse in un ambiente educato. Si capisce quindi come Carlo Dickens in uno dei suoi mirabili articoli-bozzetti dell'*Evening Chronicle* scrivesse con legittimo orgoglio britannico: « Quando m'imbatto in un *policeman*, e lo veggo modesto, serio, tenace troncare litigi con il suo equanime giudizio, cui i circostanti plaudono, quando penso che la legge del mio paese è affidata a mani così sicure, e però tutti, senza distinzione di classi, sono in ugual modo tutelati, io mi sento fiero d'essere inglese ». Aveva ragione. E pochi mesi or sono il dott. Clamson, studiando in una rivista tedesca le polizie europee, non aveva minor ragione di scrivere: « Più o meno un progresso si rivela ovunque, ma l'educazione, il tatto, la prudenza professionale, l'energia, la dignità dei *policeman* londinese sono superiori alle doti che hanno altri suoi confratelli europei, del resto — per dire tutta la verità — in genere poco appoggiati dal pubblico per deficienza d'educazione politica. Il *policeman* è veramente una potenza perchè incarna la legge, che laggiù tutti vogliono rispettata ».

Dobbiamo fare confronti con gli usi nostri? I microcefali dicono che i confronti *sono odiosi*. Se pure poveri d'intelletto od offuscati da un mal inteso amor patrio, hanno tuttavia ragione, se il paragone è suggerito da idee grette, imbottite di livore, ma se esso mira al bene, a destare nobili emulazioni, a migliorare quanto abbiamo in casa, a vivificare istituti sociali, necessarî, con riforme civili, a educare le masse, a inculcare il rispetto alla legge, a distruggere vieti e odiosi pregiudizî, che ancor putono di governo borbonico, oh! allora il confronto è santo, salutare e s'impone alla penna onesta, di chi, sia pure modestamente, da lungo, combatte per l'educazione delle masse, e perchè gli istituti, che tutelano la vita e gli averi dei cittadini, siano degni dei tempi nuovi, e militino sotto una sola bandiera: l'osservanza della legge; e tanto più quando chi la vìola appartiene alle classi elevate.

L. F.

CRONACA PROVINCIALE

IL DOVERE DEGLI EMIGRANTI

(A. Vando). — Malgrado in questa zona sia ancora in ritardo il soffio di modernità che ovunque edifica, modifica e risveglia, sabato 16 corr. ebbimo la soddisfazione di vedere i nostri pur forti e volonterosi emigranti adunarsi in un'aula delle scuole per sentire tre ottimi conferenzieri incaricati dal Segretariato per l'emigrazione, ad una propaganda efficace onde riunire in forza collettiva tutti gli emigranti.

E, a quanto sembra, la parola dei propagandisti non cadde su terreno sterile, che anzi oltre un centinaio di operai risposero all'appello degli operai nazionali ed esteri.

Ciò significa che il bisogno di organizzazione era anche quassù sentito, ma, forse, il timore che essa fosse l'effetto di idee sovversive, valse a tenere fino ad ora assopita questa nobile e civile iniziativa.

Il dott. Piemonte fu il primo oratore e seppe descrivere con precisione la condizione dell'operaio italiano all'estero, di questo operaio isolato, poco colto e finora incosciente.

Accennò alla deficenza d'istruzione dell'italiano rispetto all'artiere d'altri stati; ricordò la piaga dell'analfabetismo che forma del nostro emigrante un essere inferiore e consigliò questi a voler migliorarsi intellettualmente, anzichè sciupare, nell'epoca invernale, tempo e denaro nelle bettole e disse che ogni anno l'operaio quando emigra deve avere acquistato qualche cognizione di più di quando rimpatriò.

E, siccome il nostro bambino a 9 anni si trova in condizione di essere licenziato dalla scuola, avendo soddisfatto alle esigenze della legge, e a 15 è bazza se non è analfabeta, così si augura che il Ministro Orlando faccia in modo che il suo progetto diventi un fatto compiuto per quanto riguarda l'istruzione complementare, con grandissimo ed evidente vantaggio dell'emigrante italiano.

Dice che all'operaio e per l'istruzione e per la tecnica dell'arte devono pensare i Comuni e le Società Operaie, le quali, se veramente vogliono essere all'altezza del loro compito, devono oltre al mutuo soccorso, adoperarsi alla diffusione dell'istruzione in favore dell'operaio stesso.

Invita, quindi, gli emigranti di questa zona, a voler inscriversi al Segretariato di Udine, procurandosi con ciò una necessaria tutela legale, morale e materiale all'estero.

La parola calda e convincente del dott. Piemonte venne infine accolta da applausi.

Secondo oratore fu il Sig. Giovanni Valar che affermò di essere venuto da Berlino per parlare all'operaio italiano a nome e per l'incarico dello artiere tedesco, pronto questi a stendergli la mano e a dargli il bacio di fratello, qualora l'emigrante italiano si mostri compenetrato dai doveri e dai diritti che incombono ad un lavoratore onesto e cosciente, ed invita, perciò, i muratori, scalpellini ecc. a voler consociarsi alle organizzazioni estere.

Ricorda come l'operaio italiano finora abbia dimostrato di non essere solidale con quello tedesco, e mentre questi organizzato e cosciente, talvolta sciopera per la conquista di sacrosanti diritti (in parte già ottenuti, come la riduzione della durata di lavoro o l'aumento di salario fino a 5 marchi) si vede intralciata l'opera sua dalla concorrenza dell'italiano, che, spinto non da altro che da inconsulto egoismo, si dà ad un lavoro maggiore con salario minore, favorendo in tal modo i capitalisti e danneggiando gli operai indigeni che potrebbero con un certo diritto chiudere a noi lo sbocco, tanto necessario, della Germania.

Cita il fatto degli scioperi di Halles e Colonia ove le organizzazioni indigene dovettero spendere molto denaro per vincere la battaglia del diritto contro i padroni ed il krumiraggio italiano, in gran parte composto di friulani dei quali nomina parecchi capi.

All'opinione sfavorevole che ne consegue da parte dell'operaio indigeno a carico dell'italiano, si aggiunga quella di una non trascurabile borghesia costituita dagli esercenti che dall'operaio italiano, di natura economico, non ritrae l'interesse materiale da esso desiderato.

Si augura, perciò, che l'operaio italiano accetti l'invito alla mano che le organizzazioni estere gli stendono e si effettui così quella fratellanza dei lavoratori europei da tutti vagheggiata.

Parla, poi, il signor Felice Quaglino segretario della Federazione muraria italiana, che da tre anni, come egli asserisce, lasciò martello e cazzuola per darsi alla propaganda, al fine di riunire tutte le forze sparse ed isolate d'Italia in gruppi e segretariati che facciano capo alla Federazione nazionale.

Sviluppa vari punti trattati dagli oratori precedenti con l'entusiasmo di chi è certo della riuscita della propria causa e ricorda la recente costituzione di Segretariati nella Lombardia in seguito ad efficace propaganda.

Consiglia l'operaio a voler scuotersi dal sonno in cui ha vissuto fin qui e a voler essere cosciente ed istruito.

Parla di un programma minimo che si limiterebbe all'unione e alle organizzazioni estere, in modo d'avere una associazione internazionale e ciò finchè il nostro Governo, per opera dei rappresentanti popolari che gli emigranti, fatti forti, sapranno mandare a Montecitorio, dovrà pensare ai suoi sudditi e non obbligarli per mal intesa economia, a portarsi in terre straniere per guadagnarsi un pane.

Allora avrebbe effetto il programma massimo.

Quando, dunque, l'emigrante sarà reso cosciente ed istruito e vorrà ad amministratori della cosa pubblica persone atte e colte, allora il lavoratore italiano potrà fermarsi in patria e godere, in seno alla sua famiglia, il frutto delle sue fatiche.

Chiude il suo discorso coll'augurio che i suoi ideali, che sono gli ideali di tutta la classe lavoratrice, abbiano nel più breve tempo a realizzarsi.

Gli emigranti presenti alla conferenza, ne uscirono soddisfatti, pronti, certamente, a seguire le norme dettate dagli oratori e desiderosi che altre adunanze di simil genere abbiano ad aver luogo di tanto in tanto.

Maniago, 19 Gennaio 1904.

Carnovale...

Fuor, ne le strade, fluttua l'onda pazza
di variopinte turbe, in un clamore
alto di gaudi. E' il mondo che schiamazza,
ebbro nel viso e stupido nel cuore.

Ma tu, pallido bimbo, nella piazza,
scalzo e nel viso livido il dolore,
invano chiedi al mondo che gavazza
pietà, pietà per chi di fame muore.

E pensi e soffri e piangi... Oh, carnovale,
carnovale di gaudi e di tormenti,
spengili col furor del baccanale!

Io li disprezzo! E intanto, sopra i venti,
la plebe libra il canto all'Ideale,
sognando... il carnovale dei redenti.

Gennaio 1904.

FLAMINIO SERENI.

CRONACA CITTADINA

Da oggi la Redazione ed Amministrazione del Paese è trasportata presso la Tipografia Tosolini e Jacob Via Savorgnana N. 13.

L'assegnazione dei referati ai nuovi assessori

Nella seduta di martedì sera i referati vennero così distribuiti:

Sandri: Finanze e legati.

Comelli: Istruzione, musica e beneficenza.

Magistris: Anagrafe e vigilanza urbana.

Franceschinis: Igiene e Dazio.

Mattioni: Lavori pubblici.

Braidotti: Gas (e supplente alla vigilanza urbana).

Pauluzza: Viali, giardini, pompieri (e supplente al dazio).

Le sedute ordinarie di Giunta seguiranno, per lo innanzi nel pomeriggio di ciascun lunedì, anzichè il venerdì come pel passato.

Sul bilancio di previsione pel 1904 del Comune di Udine

riferiremo, non concedendolo oggi lo spazio, nel numero prossimo.

Due Conferenze del prof. Momigliano a Trieste

L'egregio amico nostro prof. Felice Momigliano tenne a Trieste, per invito di quel Circolo di studi sociali, due conferenze, una su «Le idealità della cultura popolare», l'altra su «Mazzini e le idealità moderne», quest'ultima concessa *sub conditione*, coll'obbligo cioè che del pensiero mazziniano non fosse stato fatto su quanto avesse potuto urtare i nervi della I. R. questuraglia.

Ciononostante entrambe le conferenze, da quanto ci riferiscono i giornali di là, segnarono due veri trionfi pel distinto conferenziere, che con la competenza che gli è nota e la facondia che lo distinguono, seppe, applauditissimo, svolgere i due importanti temi.

A quando anche ad Udine, la ovunque ammirata sua conferenza sul pensiero di Giuseppe Mazzini circa la questione sociale?

Le vendette austriache per le dimostrazioni di Udine

Al Tribunale di Trieste è seguito ieri il processo politico contro il nostro amico Riccardo Valle, imputato: 1. di avere, il 16 agosto scorso, a Udine, portato e agitato una bandiera tricolore, eccitando la folla a grida e ad azioni ostili all'Austria; 2. di avere il 29 stesso mese, a Porta Venezia, a Udine, mentre le salme dei soldati rimasti vittime del disastro di Beano venivano accompagnate all'ultima dimora, pronunciato un discorso di tenore irredentistico.

Non valse che il castello montato dalla polizia crollasse di fronte alle deposizioni degli stessi testi d'accusa, non valsero le lucide dimostrazioni della difesa; occorreva vendicarsi contro l'esplosione di patriottismo alla quale parteciparono nella città nostra tanti fratelli irredenti, ed il Valle fu condannato a 2 mesi d'arresto.

Evviva... la Triplice!

Il sodalizio friulano della stampa

è convocato in assemblea generale per domani 24 alle ore 14 nella sede sociale (Via della Posta N. 42 P. I.) per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza e resoconto morale.
2. Resoconto finanziario.
3. Modificazioni dello Statuto:
   a) proposta di sopprimere gli articoli 6 e 18;
   b) proposta di modificazione al II capoverso dell'art. 13.
   c) proposta di aggiungere un comma all'art. 34;
4. Elezioni del Consiglio direttivo, dei Revisori dei conti e dei Probiviri.

Popolo, non strisciare mendicando la libertà e guarda coll'fronte alta i protocolli.

G. GARIBALDI.

«Noi siamo professori»...

Il duetto del *Venditore di uccelli* ha intrattenuto durante la settimana i lettori del *Friuli* e del *Giornale di Udine*, facendo dimenticare il conflitto russo-giapponese e la sempre grave questione dei Balcani.

Riassumendo, uno è professore autentico e l'altro dottore. Stato di fatto che si poteva far rilevare molto tempo prima, ma che nulla toglie, nè aggiunge alle rispettive qualità giornalistiche dei due direttori.

Dunque, musica:

Io sono professore
II
Invece io son dottore
I e II
Entrambi direttori,
noi siamo d'un giornal
...
Caro collega, pensate un po'
Si fa quel che si può
II
Si fa quel che si può.

(Internamente il *Venditore di uccelli* tenore, intona dolcemente la sua romanza «*Canta andor*»).

Per il Sindacato del pubblico nelle Amministrazioni locali

Ieri sera il Collegio dei Ragionieri votava il seguente ordine del giorno, da presentarsi all'on. Giunta ed al quale noi ben di cuore plaudiamo, fidenti che l'ottima proposta abbia ad essere accolta:

Il Collegio dei Ragionieri del Friuli, richiamando il concetto che chiaramente riflette i principi di ragioneria in materia di amministrazione pubbliche;

ritenuto doveroso per i pubblici amministratori il promuovere e favorire un progressivo risveglio nell'interessamento popolare allo sviluppo delle pubbliche aziende e particolarmente necessario che il pubblico sia illuminato a brevi periodi sulla amministrazione economica delle aziende che gli spettano con una pubblicità che non sia solo apparente ma reale, pratica per facile comprendibilità, completa per contenere tutti gli elementi di giudizio sulla bontà dell'amministrazione;

ritenuto che l'adozione della massima di pubblicazioni ufficiali tempestive ed a brevi intervalli sulla vita economica degli enti locali, oltre ad agevolare il compito degli eletti ed avviare gli elettori ad un efficace sindacato diretto, dimostrerebbe nella gestione e nel controllo interno un assetto razionale, organico, fonte di moralità e saviezza amministrativa;

delibera

di rivolgersi a codesta on. Giunta municipale, perchè nella sua coscienza dei bisogni dell'odierna vita cittadina, voglia iniziare una larga applicazione del principio ispettivo di pubblicità nei riguardi della vita economico-amministrativa degli enti locali disponendo che:

a) venga distribuito il *preventivo annuale* del Comune colla relazione illustrativa e prima della discussione in Consiglio non solo ai consiglieri comunali, ma anche alle sedi di Associazioni, di pubbliche amministrazioni e biblioteche, di circoli politici, di collegi professionali, di magistrature giudiziarie ed altri enti collettivi;

b) sia messo a disposizione del pubblico e gratuitamente distribuito agli enti sopra indicati il preventivo, approvato per articoli e puramente le modificazioni in esso apportate, possibilmente col verbale di discussione del Consiglio, in modo da facilitarne ad un tempo la diffusione, la lettura e l'intendimento;

c) si pubblichi mensilmente col mezzo dei giornali cittadini e di bollettini speciali gratuiti, largamente diffusi, la *situazione dei conti*, almeno delle entrate ed uscite finanziarie, secondo le principali loro classi ed in particolare un adeguato conto riassuntivo di ciascun servizio municipalizzato;

d) sia messo a disposizione del pubblico nel termine più breve possibile dalla chiusura dell'esercizio, e distribuito gratuitamente ai soliti enti e con relazione esplicativa, un adeguato ristretto, in forma chiara, del *conto annuale del patrimonio*, del *conto annuale del bilancio* e dei *conti annuali* speciali di ciascun servizio municipalizzato; mentre una copia autentica dell'intero rendiconto annuale debba restare sempre a libera ispezione dei cittadini nella sede municipale;

e) il pubblico sia avvertito con avvisi diffusi, anche a mezzo dei giornali, del deposito in Comune dei resoconti delle Opere Pie e sia possibilmente conservato il deposito stesso per oltre il termine minimo legale degli otto giorni.

Il Circolo repubblicano

terrà seduta domani alle 14.30 per trattare un importante ordine del giorno.

Essere, o non essere?

Dopo la polemica diplomatica, cioè quella dei *diplomi*, travoltasi tra i due direttori del *Friuli* e del *Giornale di Udine*, abbiamo potuto raccogliere questi *Pensieri* sbocciati nelle redazioni dei molteplici periodici quotidiani locali.

Patria del Friuli

Non sono nè dottore, nè professore, ma quando c'è la salute e la cronaca come sappiamo farla noi!...

Crociato

Anche se non fossi dottore in teologia potrei provare con Busembaum alla mano che il *Cittadino Italiano* morì spontaneamente e *laudabiliter*.

Gazzettino

Non capisco che bisogno ci sia di essere dottori o professori per fare il « cronista principe. »

Giornaletto

La cronaca!... Ecco il nemico!

Camera del lavoro

Un voto della Commissione esecutiva

sul problema della panificazione

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro ha approvato — nei riguardi della panificazione in Udine — l'ordine del giorno seguente:

« La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Udine,

considerando

che il pane si vende ad Udine ad un prezzo più elevato che in molte altre città d'Italia, nelle quali tuttavia la mano d'opera è compensata in in modo migliore,

affermando

come sia nello spirito della nostra istituzione di appoggiare ogni forma di municipalizzazione che miri all'interesse diretto dei lavoratori,

propone

alla Giunta comunale di preparare la municipalizzazione del pane, ed

in via transitoria

di prendere subito opportuni accordi con la Cooperativa di consumo cittadina appoggiandone, fin d'ora l'iniziativa pratica con uno stanziamento adeguato nel bilancio preventivo del 1904, e considera questo accordo come primo passo verso la desiderata municipalizzazione del pane.

Il Circolo socialista

nella sua seduta di questa sera si occupa anche del problema della panificazione.

« Mentana »

Il patriottico ed elogiato lavoro dell'amico Nascimbeni venne rappresentato martedì scorso dal nuovo Circolo filodrammatico A. Somma.

Il concorso degli spettatori fu inferiore alla legittima attesa e la recitazione lasciò molto a desiderare.

Noi ci auguriamo di riudire in breve i nuovi dilettanti, più corretti nella recitazione e più immedesimati nelle singole parti.

CARNEVALEIDE

Il grande ballo della « Dante »

Il ballo organizzato per stassera dagli studenti udinesi a favore della patriottica società « Dante Alighieri » promette, anzi ha già assicurata, una ottima riuscita.

Il teatro sarà stupendamente addobbato, a cura di due neo-artisti per l'occasione.

Gli stupendi ballabili, tra i quali segnaliamo le composizioni d'un giovane dilettante; le numerose adesioni pervenute, ed il favore incontrato negli altri anni da questo veglione, danno la certezza che anche quest'anno la patriottica istituzione percepirà una buona somma quale ricavato netto del ballo.

Dunque, chi vuol passare una serata indimenticabile, si rechi stassera al Minerva.

Al Circolo Verdi

sono incominciati mercordì scorso i consueti attraentissimi festini.

Gli altri seguiranno, tutti con orchestra, nei mercordì prossimi: 27 corr. e 3 e 10 febbraio.

Il veglionissimo

indetto al Sociale dall'Associazione Friulana della Stampa si presenta il *clou* della stagione.

Il ballo popolare

indetto per la sera del 30 da apposito benemerito e solerte Comitato a beneficio della Camera del Lavoro e dei Reduci, promette egregiamente; ed altrimenti non potrebbe essere, dato lo scopo civile che si prefigge.

Alla Sala Cecchini ed al Nazionale

si balla tutte le domeniche che è un piacere.

Non troppe, finora, le maschere eleganti.

Anche nelle vicine frazioni le danze sono ovunque animatissime.

Pel buon umore

La Chimica è di moda.

Le recenti meravigliose scoperte che fanno stupire il mondo e mettono in apprensione tanti santi miracolosi, devono destare viva curiosità anche nei profani che, in fatto di combinazioni chimiche, non sono andati più in là del sale, pepe, olio e aceto pel condimento dell'insalata.

Uno spirito veramente arguto, il dott. Ettore Darin, autore, crediamo, anche del gustosissimo anagramma sulla parola *terapia* (anagramma che pubblicammo tempo fa sul *Paese*), in occasione della laurea in chimica di un amico pubblicava il seguente *Scherzo chimico-poetico* con uso, ed abuso delle denominazioni dei *corpi semplici*.

Crediamo di far cosa gradita ai lettori riproducendolo.

Scherzo chimico-poetico

A Pompilio Lamiécchi — per una pura combinazione — ora dottore in chimica — affinchè non dimentichi almeno i corpi semplici.

Il gallo e l'Indio

(Favola)

Certo una volta un Gallio sempre in Dittio
Con un Indio, per vecchio Iodio di Razza
(La questione è ben nota in tutt'Europio)
Germanio essendo l'uno l'altro Polonio;
E quanto più costui fuggia Lantano,
Tanto più il gallio gli correa Glicinio.
Per giocarli ogni giorno qualche Itterio,
Di Niobio genere, o ne avea fin quelli ...
Che cercarli parea coll'Alluminio,
Ora a beffarlo già e a Torlo la Zirconio
Col dir che avea le gambe di Selenio (1)
Ora s'introducea nel suo Palladio
A scopo di Rubidio: or gli mettava
Arsenico e ogni sorta di Potassio
Nel Platino di Rame ove già stava
Preparato il Magnesio per la cena;
Poi vi faceva su qualche Rutenio
E Stronzio infin! (scusatemi del Terbio).
Peggio ancor che s'ei fosse stato al Cesio.
Mai levava però Uranio dal buco
Perchè, in Cadmio, quell'altro facea l'Indio
Cromo se il fatto non Fosforo suo;
Ligio all'Erbio che dice: La parola
Fatta è d'Argento ed il Silicio è d'Oro.
E poi che un bel tacer Neon fu mai Cripton,
Bismuto ci stava con stoicismo degno
Del filosofo Idrogene, e pensava:
Io non Mercurio ormai più che Tantalio
D' inezie che, alla fin, valgono un Boro (2)
Già Radio di Samario in ciel non vola!...
Bario tempo passò, Zinco 'n bel giorno,
Perduta ben da Xenon la pazienza,
L' indio cambia registro e Molibdeno
Un magnific' Azoto al petulante;
Risposo il gallio non un Calcio: n'ebbe
Così Ossigeno un ben vivace Itterbio.
L' indio esclamò Fluoro di sè dall'ira:
Osmio!!!... son Stagno delle tue insolenze,
Perchè... Carbonio si ma ne trè volte:
Pur di me più Cobalto, io non ti temo!...
E, in ciò dir, diè di piglio a un Manganese
Di duro Ferro, poi precipitossi
Di Piombo sul rival come un Titanio,
E cominciò senz'altro a picchiar Sodio
E a batterli, per così dire, il... Solfo
Come un tappeto. — E tutto questo è Nikel!
Perchè, fattogli poi un Tallio in Tellurio,
Col Rodio *gli mangiò tutto il Didimio*,
E dopo tal Victorio preso il l' Argo
Per non dover finir in Bromo Petri.
Cadde il gallio in Vanadio, pel dolore,
E fu quasi in Berillio di morirne,
Scandio enorme ne nacque in mezzo a Cloro
Che avean fatto Coronio alla baruffa,
Però concluse ognun: Peggio per Elio!
E *imperfetto* restò per sempre il gallo
Fra l'Iridio di tutte le galline. —

Tal favola ci dà, come Antimonio,
La seguente moral: non fare ad altri
Quello che tu non Wolframio Tungsteno.

Padova — *Dott.* Ettore Da Rin

(1) Selene in dialetto veneto significa sedano.
(2) Il bero è un'antica moneta del Veneto.

Vedere in quarta pagina
L'ORARIO FERROVIARIO

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 17 genn. al 23

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 12
» morti » 1 » —
Esposti » — » —
Totale N. 21

Pubblicazioni di matrimonio

Pietro Driussi muratore con Amabile Scubino contadina — Giovanni Beltrame fornaciaio con Virginia Degano casalinga — Umberto De Vitt bandaio con Ernesta Anzil setaiuola — Gioacchino Rosso agricoltore con Rosa Fattori casalinga — Giuseppe Sacher agricoltore con Caterina Cantoni contadina — Ismaele Fialbani modellatore con Cecilia Colle casalinga — Giovanni Oblak bottaio con Angelina Carpani casalinga — Antonio Barberi fabbro con Chiara Passarini operaia di cotonificio — Giovanni Tolon agricoltore con Angiola Ambrosino contadina — Nereo Darvini falegname con Caterina Giavarini serva — Raffaele Capasso studente con Giuseppa Zerola civile — Umberto Del Zotto salcino con Argentina Florito contadina — Pietro Cattaruzzi portalettere con Teresa Escute casalinga — Carlo Varmo pittore con Rosa Pagnutti sarta — Giosuè Giusto agricoltore con Caterina Franzolini contadina — Giovanni Sturma mercante ambulante con Caterina Di Sandri casalinga — Carlo De Martin operaio di ferriera con Regina Croattini operaia.

Matrimoni

Angelo Pitino cordaio con Caterina Franzolini casalinga — Eugenio Sanvidotti calzolaio con Teresa Delsoni setaiuola.

Morti a domicilio

Giuseppe Pilosio fu Pietro d'anni 80 filatoiaio — Costanza Giussutta - Fabris fu Santo d'anni 76 cucitrice — Nob. cav. Carlo de Siebert fu Amedeo d'anni 79 r. pensionato — Dott. Luigi Braida fu Carlo d'anni 45, possidente — Santo Piasentier di Luigi d'anni 20 servo — Teodolinda De Luca fu Luigi d'anni 27 setaiuola — Teresa Zorattis di Leonardo di mesi 3 — Giovanni Pasqualini di Pietro di mesi 2 e giorni 19 — Vittorio Del Mestre di Lino Clemente d'anni 2 e mesi 2 — Maria Mazzini fu Valentino d'anni 70 suora nell'Istituto Renati — Teodolinda Papparotti di Martino d'anni 3 e mesi 9 — Silvio Pangoni d'anni 5 — Maria Della Bianca di Enrico Giovanni d'anni 1 e mesi 11 — Ester Ermano di giorni 7 — Guido Bulfoni di Paolino di mesi 1 e giorni 25.

Morti nell'Ospitale Civile

Giovanni Fedrig di Teobaldo d'anni 2 e mesi 9 — Teresa Franz-Colle fu Nicolò d'anni 66 contadina — Anna Padiul-Perisotto fu Michele d'anni 74 lavandaia — Giovanna Traiani-Barbieri fu Francesco d'anni 42 casalinga — Adamo d'Este fu Liberale d'anni 71 facchino — Gemino Franz di Ferdinando di giorni 41.

Morti nell'Ospizio Esposti

Aurelio Venucci di mesi 2 e giorni 22.

Totale N. 23
dei quali 1 non apparteneva al Comune di Udine.

Pietro Desan, gerente responsabile.

Udine, Tipografia Toscolini & Jacob.

I nuovi orari ferroviari

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine		*a Venezia*	*da Venezia*		*a Udine*
O.	4.20	8.33	D.	4.45	7.43
A.	8.20	12.07	O.	5.15	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.45	15.17
O.	13.15	17.45	D.	14.10	17.00
M.	17.30	22.25	O.	18.37	23.25
D.	20.23	23.05	M.	23.35	4.20
da Udine		*a Pontebba*	*da Pontebba*		*a Udine*
O.	6.17	9.10	O.	4.50	7.38
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.00
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	20.45	O.	16.55	19.40
O.	17.35	19.10	D.	18.39	20.05
da Udine		*a Trieste*	*da Trieste*		*a Udine*
O.	5.25	8.45	A.	8.25	11.06
D.	8.00	10.40	M.	9.00	12.50
M.	15.42	19.46	D.	17.30	20.00
O.	17.25	20.30	(*)D.	21.25	7.02

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezzo.

da Udine		*a Cividale*	*da Cividale*		*a Udine*
M.	9.5	9.32	M.	6.35	7.02
M.	11.40	12.07	M.	9.45	10.10
M.	16.05	16.37	M.	12.35	13.06
M.	21.45	22.12	M.	17.15	17.46
da Casarsa		*a Portogr.*	*da Portogr.*		*a Casarsa*
A.	9.25	10.05	O.	8.22	9.02
O.	14.35	15.16	O.	13.10	13.55
O.	18.37	19.20	O.	20.15	20.53
da Casarsa		*a Spilimb.*	*da Spilimb.*		*a Casarsa*
O.	9.15	10.00	O.	8.15	8.53
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.00
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

	Udine		*S. Giorgio*	*Venezia*
(*) M.	7.10	D.	8.04	10.00
M.	13.16	M.	14.15	18.20
M.	17.56	D.	18.57	21.30
M.	19.25		20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.48, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

	Venezia		*S. Giorgio*	*Udine*
	—.—	M.	8.10	8.58
(**) C.	7.50	M.	9.10	9.58
M.	10.25	M.	14.50	15.50
	—.—	M.	17.00	18.36
D.	18.50	M.	20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.20 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

	Udine		*S. Giorgio*	*Trieste*
M.	7.10	D.	9.04	10.47
M.	13.16	(***) O.	6.46	19.46
M.	17.56	D.	20.50	22.35
M.	19.26		20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

	Trieste		*S. Giorgio*	*Udine*
	—.—	M.	8.10	8.58
D.	6.12	M.	9.10	9.58
		M.	17.00	18.36
M.	12.30	M.	14.50	15.50
D.	17.30	M.	20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine		*a S.*	*da S.*		*a Udine*
R. A.	*S. T.*	*Daniele*	*Daniele*	*S. T.*	*R. A.*
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—